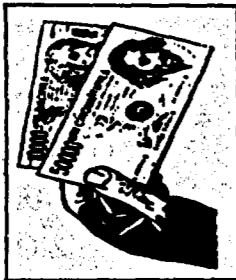


Questione morale



Dopo Moody's, il giudizio della grande «sorella» Usa Scende il voto di affidabilità sul debito estero in valuta I motivi: corruzione, crisi politica, finanza pubblica Frenato il recupero della nostra moneta sul marco

«Italia, come sei caduta in basso» Anche Standard & Poor's ci bocchia, ma la lira resiste

Il declassamento minacciato da Moody's è diventato realtà grazie alla Standard & Poor's, l'altra grande agenzia americana di valutazione finanziaria. Il nostro debito estero è adesso considerato meno affidabile, le prospettive future vengono definite stabili. Come a dire che abbiamo toccato il fondo. Alla base della decisione: Tangentopoli, la crisi economica e il debito pubblico.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Pochi giorni dopo l'invio da parte di Moody's della procedura di retrocessione, è stata la Standard & Poor's ad abbassare il rating del nostro debito estero in valuta a lungo termine. Da oltreoceano arriva dunque la conferma che per la Repubblica d'Italy sono tempi difficili. L'instabilità politica, la corruzione, le difficoltà economiche hanno contribuito a peggiorare decisamente la sua immagine internazionale.

Ma identiche sono le ragioni che hanno spinto Standard & Poor's a decretare il downgrading: gli squallidi provocati da Tangentopoli, che hanno minato la credibilità dei partiti di governo; la crisi economica, che negli ultimi tempi si è acuita; le difficoltà nell'azione di contenimento del debito pubblico, cresciuto ormai oltre il 106% del prodotto interno lordo. Nonostante la recessione - sostiene Standard & Poor's - si renderanno necessari «rapidi e sostanziosi» aggiustamenti fiscali per fare fronte al deterioramento dei conti pubblici.

Anche a giudizio degli analisti Usa insomma si considera imminente una nuova manovra finanziaria, ma in un contesto politico ed economico diventato più difficile. «Il declassamento - si legge infatti nel comunicato dell'agenzia statunitense - riflette il deterioramento della fiducia di S&P sulla capacità del governo italiano di rispettare le scadenze del risanamento di bilancio nonché gli obiettivi di privatizza-



La Borsa di Milano. Sotto, il presidente del Consiglio Amato ieri a Lisbona assieme al premier portoghese Cavaco Silva

zazione, a causa degli ultimi avvenimenti politici. L'annuncio di Standard & Poor's non è certo arrivato inaspettato. Sin dal maggio dello scorso anno l'agenzia americana aveva rivisto al peggio le prospettive a lungo termine dell'economia italiana. Queste stesse prospettive vengono

potesi più negativa, invece, la «stabilità» non sarebbe altro che la conferma che le condizioni che hanno portato al declassamento sono destinate a perdurare. Stesso discorso si può fare a proposito del comportamento della lira e della Borsa, che hanno risentito poco o nulla degli effetti del declassamento: è la convinzione che il tempo stia volgendosi al bello o i mercati hanno già in qualche modo «contato» sia l'effetto-Moody's che quello Standard & Poor's? Ieri Piazzaffari - sull'onda dell'entusiasmo per il varo del decreto sui fondi pensione - ha vissuto la quarta giornata consecutiva di rialzo, solo temporaneamente interrotta dalle notizie provenienti da New York.

La lira ha risentito in misura maggiore della retrocessione, ma senza drammi. Si è piuttosto interrotta, questo sì, la tendenza al rafforzamento mostrata nella serata di lunedì e ripresa ieri in mattinata. Per questo motivo, la quotazione ufficiale della nostra moneta ri-

spetto al marco è rimasta uguale a quella di ieri, ferma cioè a 956 dopo essere salita anche a 949-950. Ma il risultato può comunque essere considerato positivo, visto che oltre che a Standard & Poor's la lira ha resistito anche alle dichiarazioni del capo economista della Bundesbank, Otmarsing, secondo il quale in Germania la massa monetaria sta crescendo troppo in fretta (sottinteso: non è detto che i tassi tedeschi siano destinati a scendere nell'immediato futuro). Lira in netto recupero invece sul dollaro, quotato ieri a 1.568 contro le 1.578 di lunedì pomeriggio.

È andata peggio per il mercato dei titoli di Stato, che all'apparire della notizia del rating hanno perso una sessantina di centesimi. Gli operatori riferiscono di attimi di panico, ma nel volgere di poche ore calma ha ripreso il sopravvento. Nonostante questo, però, alla fine della giornata i titoli hanno registrato una perdita di almeno venti centesimi di punto.

Nel '91 la prima bocciatura Un'agenzia insegue l'altra E già dal '92 per Moody's eravamo da «quarta serie»

ROMA. La scala di voti di Moody's prevede un «rating» massimo della tripla «A», cui seguono in discesa i seguenti voti: «AA1», «AA2», «AA3», «A1», «A2», «A3» e così via. Per «S&P», invece, la scala di voti è la seguente: «AAA», «AA+», «AA», «AA-» e così via. Per «S&P» dunque l'Italia merita un voto di terza posizione invece del voto in quarta posizione attribuito all'Italia da Moody's (che potrebbe ulteriormente abbassarlo). In ogni caso entrambe le agenzie puntano il dito contro la finanza pubblica e la necessità di riportare in ordine il bilancio statale. La serie dei «declassamenti» dell'Italia è cominciata nel 1991: il primo luglio di quell'anno, infatti, Moody's tolse alla Repubblica Italiana per il suo debito estero in valuta la corona della «tripla A» che l'accoppiava agli altri paesi del G7, passandola al rango «AA1». Nuova serie di docce fredde nel '92: ad aprire la nuova stagione era proprio la «S&P» che il 6 maggio 1992 annunciava una valutazione di peggioramento dello scenario a lungo termine dell'economia italiana; Moody's seguiva a ruota il 5 giugno annunciando il riesame del debito italiano per un possibile declassamento. Declassamento che puntualmente arrivava il 13 agosto 1992 quando Moody's assegnava all'Italia il voto AA3. E di nuovo, il 25 febbraio 1993, Moody's è tornata in campo preannunciando un possibile ulteriore declassamento.

I prezzi corrono più del previsto L'Istat corregge i dati di metà mese

Brutta sorpresa dall'inflazione A febbraio +4,5%

ROMA. Cattive notizie dall'Istat ritornano le tensioni sul fronte dei prezzi. A conti fatti è stato peggiore del previsto il risultato dell'inflazione di febbraio. L'indice tendenziale definitivo, calcolato sulla base degli ultimi dodici mesi, è infatti del 4,5 per cento. Solo pochi giorni fa, le indicazioni parziali di metà mese provenienti dalle otto città campione parlavano di un aumento tendenziale del 4,4 per cento. L'aumento rispetto all'inflazione calcolata a gennaio (era al 4,3 per cento) è dunque ancora più sensibile, a conferma dell'inversione di tendenza dei prezzi, in costante diminuzione dal mese di giugno 1992. L'Istat ha anche precisato che il tasso sarebbe stato superiore, fino ad arrivare al 4,6 per cento, se nei «paniere» fossero inclusi anche i tabacchi.

Se si considera invece l'andamento dei prezzi negli ultimi 12 mesi, l'Istat osserva che l'aumento è stato superiore alla media soprattutto per i servizi sanitari (più 12,7 per cento), seguiti dagli altri beni e servizi in generale (più 6,7), dai trasporti e comunicazioni (più 5,7) e dall'abitazione (più 5,3). Al contrario, sempre con riferimento all'andamento dei prezzi su base annua, al di sotto della media si sono collocati ancora i generi alimentari (più 1,7 per cento appena) e le spese per la ricreazione, gli spettacoli, l'istruzione e la cultura (più 3,2), mentre in linea con il tasso tendenziale sono gli articoli di abbigliamento e quelli domestici. Per i beni e servizi in regime di prezzi amministrati, inoltre, il tasso di crescita è stato del 2,9 per cento.

L'INTERVISTA SUSAN WITT

analista di Standard and Poor's, esperta di industria italiana «Non sono tanto i risultati economici quanto le incertezze sulla possibilità di tenuta del governo dopo Mani Pulite ad aver provocato il declassamento» A questo si aggiungono il maxi debito estero, il rischio-paralisi e la sospensione dallo Sme



Aggiotaggio, via all'inchiesta Roma: partono le indagini sui «crolli» dell'11 febbraio

ROMA. Una indagine sul crollo delle quotazioni in Borsa e dell'indebolimento della lira che l'11 febbraio scorso scossero l'attività della Borsa in seguito alla diffusione della falsa notizia, proveniente da Londra, della emissione di avvisi di garanzia nei confronti di «personeggie eccellenti», tra cui era stato incluso il presidente del Consiglio Giuliano Amato, è stata avviata dal procuratore aggiunto della repubblica di Roma Ettore Torri e dal sostituto Orazio Savia.

Gli accertamenti prendono le mosse da una segnalazione fatta dalla Consob alle procure di Roma e Milano. L'ipotesi di reato presa in considerazione dai magistrati romani è quella prevista dall'articolo 5 della legge 157 del 1991 (la cosiddetta «insider trading») che riguarda la diffusione di notizie che possono creare turbative sui mercati finanziari.

«Più dei debiti pesa l'effetto Tangentopoli»

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBINI LONDRA. È un giudizio che parte da una valutazione politica e si trasferisce nell'economia. Le agenzie di valutazione si permettono di dire cose che il Fondo monetario non ha mai detto a nessuno e il perché è presto spiegato: mentre i sacerdoti di Washington contrattano parola per parola i loro rapporti con i paesi sotto osservazione (il vero interlocutore è la banca centrale), società come Standard & Poor's o Moody's agiscono per proprio conto. Susan Witt, massima esperta di cose italiane, specialista soprattutto di industria e servizi pubblici, sembra voler rinfacciare le tensioni. Non si sente pressa ad una sprovvista da una semplice obiezione: scusate, come mai ve ne uscite con il declassamento del «rating» qualche giorno dopo l'annuncio che Moody's ha rimesso l'Italia sotto osservazione? «Che vuole, c'è concorrenza ed è meglio così nell'interesse del mercato dal momento che gli investitori non hanno una fonte di valutazione benist due ed entrambe indipendenti.

che la Gran Bretagna si trovi la cima alla piramide della tripla A anche se è in recessione da due anni... Noi non misuriamo il rischio di investimento, misuriamo il rischio di mancato pagamento dei debiti, il «rating» serve a questo. La differenza tra i paesi da lei citati e l'Italia è abissale: là è una situazione congiunturale a produrre certi effetti economici, qui è una situazione strutturale che va affrontata con misure strutturali. Il governo Amato lo ha fatto, ma oggi il ritmo di applicazione delle decisioni prese deve essere più veloce anche di quanto previsto due mesi fa. È l'unico modo per non essere esposti continuamente a forti pressioni sui mercati.

Non è curioso che «S&P» declassi l'Italia e la Cee con la supervisione della Deutsche Bank invece si fidi tanto da concedere un prestito di quasi 15 miliardi di lire? Si tratta di due cose profondamente diverse e, in ogni caso, il prestito con la Cee è negoziato e subordinato a precise condizioni. «S&P» rende un servizio agli investitori, non contratta le sue valutazioni. Noi crediamo che l'esposizione di tutta l'economia italiana nei confronti dell'estero sia arrivata ad un livello preoccupante ed è successo tutto negli ultimi quattro anni. Il debito netto estero in rapporto all'export è un parametro per noi fondamentale: nell'83 l'Italia non ne aveva, nell'88 era il 18,7%, nel '90 il 55%, per il '92 prevediamo arrivi al 77%. Non a caso la doppia A+ l'avevamo assegnata nell'88 e da allora sa quanti ci hanno detto: ma siete matti voi della Standard & Poor's a mantenere l'Italia in una zona così elevata? Non abbiamo fatto nulla perché la situazione precedente era solida. Però abbiamo modificato la previsione del «rating», nel '91 passò da positiva a stabile, nel maggio '92 era negativa, ora da negativa è tornata a stabile. Non mi sembra poi una situazione così drammatica.

...e Amato questa volta è d'accordo: la corruzione ci danneggia all'estero

ROMA. Per molti quella doppia A è come un marchio di fuoco: brucia. Per altri invece non è poi un gran male, anzi è un segnale positivo. E in parecchi preferiscono cavarsela con un no comment. Resta il fatto che il declassamento dell'Italia, deciso dalla Standard and Poor's colpisce direttamente l'immagine del nostro paese. Insomma, tocca nel vivo.

Lo si capisce dalle reazioni degli ambienti politici ed economici, che arrivano a raffica. Contrastanti. Spesso risentite, o reticenti. Ma quasi mai sorprese. Da Lisbona il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, bersagliato dai cronisti, dapprima tenta di glissare, il declassamento dell'Italia? «Dopo il 3 a 1 della nostra nazionale gli italiani in Portogallo vengono con una certa soddisfazione», risponde, cambiando argomento e mettendo in imbarazzo il premier lusitano Cavaco Silva, seduto vicino a lui. Poi, contro voglia, Amato si lascia sfuggire un breve commento: «Alcuni in Italia ci godono a sentirsi dire che la nostra immagine è rovinosa. Io trovo che sia mista». E aggiunge: «Non voglio alimentare questo sadismo nazionale che ritengo provinciale. Dico solo che da una parte in questo periodo di recessione c'è una grande ammirazione per la capacità dimostrata dai nostri imprenditori di vendere all'estero, nonostante la domanda addosso. Il disappunto di Padova Schioppa si indirizza poi sugli strumenti di rilevazione usati. La bocciatura italiana, dice, «è un segno del metodo retrospettivo piuttosto che prospettivo con il quale le agenzie di rating talvolta valutano la situazione reale del paese».



«Dobbiamo pensare tutti quanto a lavorare e a risolvere i problemi, non a dibattere su quello che dicono gli altri». E da Tokio il vicedirettore della Banca d'Italia, Tommaso Padoa Schioppa, si mostra infastidito: «Proprio quando le politiche di risanamento italiano sono finalmente decollate, nella seconda metà del '92, l'atteggiamento delle agenzie di rating statunitensi e giapponesi è cambiato». Come dire: noi ci siamo faticosamente riprendendo e quelli ci sparano addosso. Il disappunto di Padoa Schioppa si indirizza poi sugli strumenti di rilevazione usati. La bocciatura italiana, dice, «è un segno del metodo retrospettivo piuttosto che prospettivo con il quale le agenzie di rating talvolta valutano la situazione reale del paese».



Standard and Poor's: che il voto di questa agenzia resta superiore a quello dato all'Italia pochi giorni fa da Moody's e che le prospettive per il nostro paese sono state riviste e da «negative» vengono ora considerate «stabili».

Sulla scia di queste valutazioni il ministro del Bilancio, Nino Andreatta, si guarda bene dal contrastare il parere dell'agenzia. «Standard and Poor's - dice - attribuisce ad una situazione di difficoltà politica del nostro paese l'attuale effetto di incertezza sui mercati. Al di là di questo aspetto però l'agenzia dà delle valutazioni positive sul futuro del nostro paese». E aggiunge, forse pensando alla recente sfilata del Presidente della Repubblica contro Moody's, che non si può rispondere a un giudizio di rating «polemico». L'atteggiamento giusto «per chi ha responsabilità politica», è quello di «prendere atto del giudizio». Tra i politici, comunque, i

giudizi acidi non mancano. Il commento più duro viene dal ministro del Lavoro, Nino Cristofori: «Il declassamento di Standard and Poor's non m'interessa perché il loro potrebbe essere aggiotaggio (reato che commette chi diffonde notizie esagerate o tendenziose, al fine di turbare l'andamento dei mercati, ndr)». Un altro sfiluro viene dal capo delegazione del Pds al governo, Ferdinando Facchiano: «Il paese non ha bisogno di sciacchali che minano la ripresa economica».

Cauto e diffidente il senatore del Pds, Filippo Cavazzuti: «È un segnale da non sopravvalutare». Scettico il vice presidente del Senato, Luciano Lama: «Abbiamo dato troppa importanza al giudizio di questa agenzia in passato e, forse, gli diamo troppo rilievo anche oggi». E per il capogruppo Dc alla Camera, Gerardo Bianco: «L'immagine dell'Italia all'estero è peggiore della sua situazione reale».

Dal fronte sindacale arriva una denuncia del leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che parla di «uso spregiudicato di una situazione particolare che l'Italia vive», e un secco commento del segretario federale Cgil, Sergio Cofferati: «I giudizi ripetuti delle agenzie internazionali sembrano spesso poco motivati». Molto più soffi i giudizi degli esperti. Per il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, «non è utile sospettare manovre contro l'Italia». E per il presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, Paolo Savona, «la Standard and Poor's anche negli anni migliori non ci ha mai dato la tripla A». E gli operatori? Per il presidente dell'ordine degli agenti di cambio, Salvatore Giardina, «è un giudizio datato». E anche Angelo Drusiani, dirigente di una Sim, è poco convinto: «È strano che una decisione del genere venga presa in un momento in cui il mercato andava bene».

COMUNE DI CIRÒ MARINA Prov. di Catanzaro AVVISO DI GARA ESPERTA

Si rende noto che ai sensi dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55, è stata aperta con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24, lettera b, della legge 8-8-1977, n. 584, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del porto di IV classe-Turistico e peschereccio in Cirò Marina - I stralcio (importo a base dasta lire 19.478.000,00 oltre Iva). Sono state invitate le seguenti imprese: 1) Ass. Temp. Imprese: Sulpim Spa Milano - Icori Roma; 2) Fondedil, Nicolò; 3) Palermo, Fossalta di Portogruaro (Vg); 4) Ass. Temp. Imprese: IFA Catania-CIGA Spa Catania; 5) Saliem Spa Palermo; 6) Gruppo Dipenta, Roma; 7) Dragomar, Roma; 8) Ass. Temp. Imprese: Cidonio Roma - Trevi Roma; 9) CDSNA Spa - Tremestieri Etneo (Ct); 10) Società Italiana per Condotta Acque, Roma, 11) Mantelli, Genova; 12) Gambogi Spa, Pisa; 13) Ass. Temp. Imprese: SOCOMAR, Roma - Sicotomar, Palermo; 14) Girola Spa (MI); 15) Sider Spa, Ravenna; 16) Astaldi Spa, Roma; 17) Ass. Temp. Imprese: Boskalis International Patendo Olanda - Foschi Forlì; 18) Ass. Temp. Imprese: Gagliardi Chiodoni Bianchi, Ancona - Franco Giuseppe Rocella Jonica; 19) Ass. Temp. Imprese: Gruppo Dipenta Spa Roma - Drea Spa Roma - I.C.P.U. Sas Cronione; 20) Ass. Temp. Imprese: Sparaco Spatacco, Roma - Antonioni Enzo Cronione; 21) Ass. Temp. Imprese: Bonazzi Spa Parma - Grandinetti Snc Larnazia Terme (Cz) - Monzà - Caulonia Marina (Cr). Hanno partecipato alla gara le imprese di cui al precedente elenco contrassegnate con i numeri 1 - 8 - 10 - 13 - 15 - 18 - 19 - 20 - 21. L'appalto è stato aggiudicato all'Associazione Temporanea d'Impresa Sparaco Spatacco - Antonioni Enzo che ha offerto il ribasso del 2,07% sull'importo a base d'asta.

Cirò Marina 25-2-93 IL SINDACO D. Dr. Nicodemo Filippelli